

OPPORTUNITÀ PER L'AFRICA E PER TRIESTE

di Paolo Budinich*

È la seconda volta, in pochi mesi, che il G8 delibera su argomenti che riguardano da vicino Trieste attraverso il sistema delle sue istituzioni scientifiche internazionali note nel mondo come Sistema Trieste (St).

La prima, come già riportato da Arturo Falaschi sul Piccolo del 20 febbraio, riguarda la decisione del G8 di creare a Cape Town, in Sudafrica, una sede gemella dell'International Center for Genetic Engineering and Biotechnology (Icgeb), simile a quella di Nuova Delhi.

● *Segue a pagina 13*

Occasione per l'Africa e Trieste

La seconda è dell'8 luglio scorso quando, su proposta del premier britannico Tony Blair, il G8 ha deliberato il raddoppio dell'aiuto all'Africa da 25 a 50 miliardi di dollari con la motivazione che il sottosviluppo rappresenta per l'Occidente un pericolo paragonabile a quello di Al Qaeda. Una notizia che, come e forse ancor più della precedente, può riguardare il Sistema Trieste.

Infatti, il nucleo internazionale del Sistema Trieste da quarant'anni lavora per liberare i Paesi poveri, specialmente quelli dell'Africa, dalla miseria e dall'ignoranza da cui il sottosviluppo trae origine e che oggi alimenta anche la manovalanza di cui si serve il terrorismo. Dalla sua creazione, nel 1964, al Centro internazionale di Fisica teorica (Ictp), e negli altri componenti internazionali del Sistema Trieste, di cui esso è il progenitore, sono stati creati e sperimentati una serie di strumenti ad hoc, mirati a sostenere nei Paesi in via di Sviluppo le comunità scientifiche.

In questi quarant'anni abbiamo imparato a conoscere bene quale importanza rivesta in quei Paesi far sopravvivere e promuovere con ogni mezzo le comunità scientifiche. Esse rappresentano l'interlocutore più affidabile e la loro mediazione appare necessaria per varie ragioni: rappresentano il segmento più consapevole dei problemi che affliggono i loro rispettivi Paesi; sono anche la parte meno corruttibile in luoghi dove, in altri ambienti legati alla politica e all'amministrazio-

ne la corruzione spesso dilaga; sono anche i garanti, contro ogni fanatismo etnico o religioso, di una maggiore razionalità diffusa attraverso la cultura e l'istruzione scientifica. Una buona università può garantire a sua volta la formazione di buoni insegnanti nelle scuole secondarie e tecniche e la produzione di medici, ingegneri, economisti di buon livello, cioè quei quadri di intellettuali e tecnici indispensabili a rendere autoctono lo sviluppo dei rispettivi Paesi.

Durante il suo quarantennale operato, il Sistema Trieste è riuscito ad aprire in Africa centinaia di canali di collaborazione attivi non solo nella tradizionale cooperazione tra Nord e Sud, ma è riuscito a innescare anche quella fondamentale tra Sud e Sud che, come i Centri affiliati dell'Ictp e dell'Icgeb, la rete Laser africana e le numerose altre reti attivate dalla Twas, testimoniano che il seme gettato ha dato i suoi frutti più significativi proprio nelle iniziative interafricane che la cooperazione scientifica è riuscita a suscitare.

Tutto ciò fa del Sistema Trieste uno strumento unico e ampiamente collaudato per poter realizzare in Africa il programma col quale Tony Blair ha indotto il G8 a raddoppiare i contributi a quel continente. Programma che egli concepisce anche per battere le cause più profonde del terrorismo proprio mentre esse esplodevano senza possi-

bilità di misure preventive per la terza volta in una delle metropoli più multietniche dell'occidente.

A questo punto mi sembra naturale proporre che gli enti e le persone che gestiranno questi nuovi aiuti del G8 all'Africa vengano informati dell'opera passata e presente svolta dal Sistema Trieste. A tal fine avremo bisogno di poter esibire come credenziali le testimonianze degli esperti. Sarà facile trovarle non solo in Africa, ma soprattutto nei Paesi africani che hanno affiancato Blair nella formulazione del suo programma.

Tra i testimoni di eccellenza possiamo anche annoverare quello che viene considerato l'esperto per definizione dai Paesi del Terzo Mondo in quanto li rappresenta con 134 delegazioni su 196 all'Assemblea generale delle Nazioni unite: il G77.

Il G77, lo scorso mese ha tenuto nel Qatar il secondo dei suoi summit (il precedente era stato tenuto nel 2000 a Cuba), nella cui deliberazione finale (al punto 35) compare la raccomandazione della creazione di un Consorzio del G77 basato proprio sul Sistema Trieste. Il G77, in quanto membro onorario della Fondazione internazionale Trieste (Fit), può dirsi ormai di casa nella nostra città, di cui conosce bene il modello unico di cooperazione allo sviluppo che il St rappresenta.

Questi fatti parlano da soli. Trieste ha un'ocasio-

ne straordinaria per poter estendere e rafforzare la propria azione di contrasto al sottosviluppo. Un'opportunità capace di rendere un grande servizio non solo all'economia locale e all'Italia, ma soprattutto all'Europa, che diventerebbe il punto di riferimento e il Centro operativo, sotto l'egida dell'Onu, di un'opera civile di cui il mondo ha urgente bisogno. Sarebbe sufficiente che il nostro Paese, che è membro del G8, rendesse noto agli altri membri le potenzialità del Sistema Trieste, accettasse le proposte che ci vengono offerte e mobilitasse gli alleati che desiderano aiutarci (ce ne sono di prestigiosi e potenti anche negli Stati Uniti) magari convocando a Trieste un Forum con la partecipazione degli esperti internazionali più accreditati a dibattere l'argomento.

Ometto i vantaggi enormi che potrebbe rappresentare per Trieste e per la regione. Se anche solo l'1% dei 50 miliardi di dollari deliberati dal G8 potesse venir utilizzato dal Sistema Trieste, il suo attuale finanziamento potrebbe venir più che triplicato. Tra molti progetti di cui si parla, credo che sia questo quello su cui le autorità locali e nazionali e tutti i cittadini dovrebbero mobilitarsi affinché vada a buon fine, così come fu fatto nel 1961-'62 quando proponemmo la allora difficilissima candidatura di Trieste quale sede dell'Ictp, ma che poi venne nel 1964.

Paolo Budinich

**presidente Fondazione internazionale per il progresso e la libertà della scienza*